

Documento di Finanza Pubblica 2025

Audizione Giancarlo Giorgetti
Ministro dell'Economia e delle Finanze

Giovedì 17 aprile 2025

Commissioni congiunte V Bilancio Camera dei deputati e 5a Bilancio Senato della Repubblica

Testo

Executive summary

Il Ministro dell'Economia Giorgetti ha presentato il Documento di Finanza Pubblica 2025, primo strumento programmatico italiano conforme alla nuova governance economica UE. Il documento conferma gli impegni assunti nel [Piano strutturale di bilancio](#), centrati sul contenimento della spesa netta e sulla sostenibilità del debito. Il contesto internazionale resta incerto, ma i risultati 2024 sono stati migliori del previsto: deficit al 3,4% del PIL (in calo rispetto al 7,2% del 2023), saldo commerciale in forte attivo e crescita dell'occupazione. Le stime di crescita per il 2025 sono state riviste allo 0,6%, con un ruolo trainante della domanda interna. La spesa PNRR ha raggiunto 66 miliardi di euro, con un'accelerazione attesa nei prossimi due anni. Proseguono le riforme in giustizia, fisco, PA, concorrenza e servizi sociali, in linea con le raccomandazioni UE.

Nuova governance economica e Documento di Finanza Pubblica

Il Ministro ha aperto la sua audizione sottolineando come il Documento di Finanza Pubblica 2025 si inserisca in un contesto profondamente modificato a livello europeo, a seguito della **riforma della governance economica introdotta quasi un anno fa**.

In tale quadro, l'Italia si trova a operare in una fase di transizione normativa, dal momento che le regole interne di contabilità pubblica non sono ancora state adeguate alla nuova impostazione europea. Il documento si articola in due sezioni integrate:

1. la prima, denominata *“Relazione annuale sui progressi compiuti nel 2024”*, risponde agli **obblighi di rendicontazione nei confronti della Commissione europea** entro il **30 aprile**;
2. la seconda, *“Analisi e tendenze della finanza pubblica”*, mantiene la funzione informativa verso il Parlamento **sui trend tendenziali della finanza pubblica a legislazione vigente**.

Giorgetti ha ricordato che il fulcro della nuova programmazione europea è **l'andamento della spesa netta**, l'unico indicatore ammesso per il monitoraggio fiscale e la valutazione degli Stati membri. Questo parametro è ora centrale nella pianificazione di bilancio, a cui si affianca **l'attuazione di riforme e investimenti ritenuti cruciali** per rafforzare la crescita potenziale del Paese. La nuova logica si differenzia da quella sottesa al DEF tradizionale, ancora in vigore nella normativa nazionale, e che faceva leva **su un impianto meno integrato con le dinamiche europee**.

Lo scenario economico internazionale

Il Ministro ha descritto un contesto globale **incerto e mutevole**. La crescita dell'economia mondiale nel 2024 ha subito un rallentamento, complice una politica monetaria che, pur avviandosi verso la normalizzazione, **non è stata sufficiente a stimolare una ripresa robusta della domanda globale**. La recente ripresa degli scambi commerciali nel primo trimestre del 2025, ha spiegato, è attribuibile **a un anticipo degli acquisti prima dell'introduzione di nuovi dazi**, contribuendo così a un peggioramento degli squilibri commerciali, in particolare negli Stati Uniti.

Nel corso del 2025, ci si attende **un rallentamento più marcato del commercio globale**, influenzato dalla crescente restrizione nelle relazioni internazionali. Tuttavia, eventi recenti, come la sospensione per 90 giorni delle tariffe reciproche tra Stati Uniti e Unione Europea, **aprono uno spiraglio per**

possibili distensioni. Il quadro resta incerto, tanto da indurre il Governo italiano a mantenere un approccio estremamente prudente nella definizione dello scenario previsivo.

L'andamento dell'economia italiana

Nel 2024, il PIL italiano è **creciuto dello 0,7%**, un dato leggermente inferiore a quanto previsto nel Piano strutturale dello scorso autunno (1%). Tuttavia, la crescita nominale è **risultata in linea** con le attese. La performance è stata penalizzata dalla debolezza degli investimenti in beni strumentali e mezzi di trasporto, conseguenza di una politica monetaria ancora restrittiva. In compenso, gli investimenti in costruzioni – in particolare quelli legati al PNRR – hanno mostrato **una buona dinamica**, e il rallentamento del comparto abitativo è stato considerato fisiologico e contenuto.

Nonostante la debolezza delle esportazioni, la bilancia commerciale ha fatto segnare **un netto miglioramento**, con un saldo positivo di quasi 55 miliardi di euro, salito a oltre 104 miliardi al netto dell'energia, raggiungendo un massimo storico. I consumi privati hanno contribuito positivamente alla crescita grazie **all'aumento del reddito reale delle famiglie** (+1,3%) e a un mercato del lavoro in forte miglioramento: il tasso di occupazione ha raggiunto il 62,2%, un picco storico.

Sulla pressione fiscale, Giorgetti ha chiarito che l'incremento registrato nel 2024 è imputabile in larga parte all'aumento dei redditi da lavoro. Inoltre, ha evidenziato come le modalità di contabilizzazione di alcune misure (es. bonus IRPEF erogato come maggiore spesa anziché come minore entrata) conducano a **una sovrastima dell'indicatore**.

Le previsioni macroeconomiche 2025-2028

Per il 2025, **la crescita del PIL è stata rivista al ribasso allo 0,6%**, soprattutto per effetto del deterioramento del contesto globale e della conseguente revisione delle esportazioni (+0,1%). In tale scenario, le esportazioni nette **sottrarranno 0,3 punti percentuali al PIL**. Tuttavia, i consumi delle famiglie dovrebbero mantenere **un andamento positivo**, sostenuti dal miglioramento del mercato del lavoro. Nel triennio successivo, la crescita prevista si attesta allo **0,8% annuo**, trainata principalmente dalla domanda interna.

Giorgetti ha poi illustrato le valutazioni di rischio condotte dal MEF, basate su ipotesi più pessimistiche circa il commercio globale, i tassi di interesse e i prezzi energetici. Nonostante lo scenario base sia prudenziale, esistono possibilità di sviluppi favorevoli che potrebbero migliorare le prospettive di crescita.

Finanza pubblica e andamento del debito

Il consuntivo per il 2024 mostra un **deficit pari al 3,4% del PIL**, in netta riduzione rispetto al 7,2% del 2023 e migliore rispetto alle stime precedenti (DEF 2024: 4,3%; PSB: 3,8%). Questo risultato positivo è stato ottenuto grazie a **maggiori entrate fiscali**, favorite dalla buona tenuta del mercato del lavoro e da una base imponibile più ampia.

In termini di **fabbisogno**, il 2024 si è chiuso con un valore pari al **5,6% del PIL**, in aumento rispetto al 2023 soprattutto a causa dell'impatto del Superbonus. Il **rapporto debito/PIL**, pur in leggero aumento al **135,3%**, risulta comunque inferiore alle stime precedenti, anche grazie a un utilizzo efficace delle riserve di liquidità del Tesoro e a una strategia di gestione del debito che ha puntato sull'allungamento della durata media.

Per il periodo 2025-2028, il deficit seguirà un percorso di progressiva riduzione: **3,3% nel 2025, 2,8% nel 2026, 2,6% nel 2027 e 2,3% nel 2028**. Il rapporto debito/PIL è atteso in leggero aumento fino al 2026, per poi iniziare a calare grazie alla riduzione delle compensazioni fiscali (es. crediti d'imposta).

Spesa netta e sostenibilità del debito

Il **percorso della spesa netta**, ora al centro della programmazione, si è mantenuto nel 2024 al di sotto delle attese (**-2,1% contro il -1,9% previsto**). Per il 2025, **la crescita stimata è pari all'1,3%**, in linea con le raccomandazioni del Consiglio UE. Le proiezioni per il 2026 - 2028 confermano la sostenibilità del percorso tracciato dal Piano, anche nell'ipotesi di uno scenario macroeconomico meno favorevole.

Il Documento include anche una **simulazione aggiornata dell'analisi di sostenibilità del debito (DSA)**, che conferma la capacità dell'Italia di mantenere i propri conti pubblici sotto controllo, anche in condizioni meno favorevoli.

Attuazione delle riforme e investimenti del PSB

Il Ministro ha dedicato un'ampia parte della sua audizione al **monitoraggio dell'attuazione del PSB**. In ambito **giudiziario**, si è proseguito con la riforma del processo civile e si stanno riducendo i divari territoriali. Nel settore **fiscale**, sono stati portati avanti il riordino delle detrazioni IRPEF, la riduzione del cuneo fiscale e l'ammodernamento del catasto. Per le **imprese**, sono stati approvati provvedimenti sulla concorrenza e avviate misure sul riordino degli incentivi (Codice degli incentivi, PMI).

Sulla **Pubblica amministrazione**, si segnalano iniziative per la semplificazione amministrativa, la valorizzazione del capitale umano e l'introduzione di sistemi di premialità e mobilità. Nell'ambito delle **politiche familiari e per l'infanzia**, il governo ha potenziato l'offerta dei centri per l'infanzia, introdotto il bonus "Nuove nascite" e aumentato gli strumenti di sostegno alla natalità e alla partecipazione femminile al lavoro.

Particolare attenzione è stata rivolta anche al **rafforzamento del Servizio Sanitario Nazionale**, con investimenti mirati alla riduzione delle liste d'attesa e al miglioramento dell'assistenza specialistica.

Infine, si è evidenziato l'impegno nel **consolidamento degli interventi del PNRR** e dei programmi di coesione, anche a sostegno del sistema educativo, della partecipazione al lavoro e della transizione ecologica e digitale.